

MAFIA: LUCARELLI, ALLE COSCHE LE DICIAMO E LE CANTIAMO/ANSA
SCARPINATO, COSA NOSTRA ALLE CORDE? FAVOLA DI REGIME
(AGGIORNA E SOSTITUISCE IL SERVIZIO DELLE 17.30 CIRCA).

(Di Giampiero Moscato)

(ANSA) - CASALECCHIO (BOLOGNA), **29 NOV** - La mafia la si sconfigge anche scrivendo. O suonando. "Noi, scrittori e cantanti, ai cattivi le cose gliele diciamo e gliele cantiamo". L'assalto multimediale alle cosche parte da Casalecchio di Reno e da Faenza. Lo scrittore noir Carlo Lucarelli porta in scena la quinta edizione di 'Politicamente scorretto' alla Casa della Conoscenza del comune alle porte di Bologna e per la prima volta, in diretta, si collega alla città d'Arte ravennate che da anni ospita il Mei, il meeting delle etichette indipendenti.

E' un giusto approccio culturale, quello di Lucarelli, secondo il procuratore aggiunto di Palermo, Roberto Scarpinato, il quale dal palco, vicino a donne simbolo della lotta alla mafia come la vedova di Libero Grassi e Giada Li Calzi, ammonisce: "Se non ci emancipiamo da questa favoletta di regime secondo la quale la mafia e' alle corde, perche' la mafia e' solo Provenzano e Riina, e se non capiamo che la mafia combatte si' sul fronte giudiziario, ma che la battaglia si vince o si perde sul fronte dei rapporti tra mafia e politica, bene, noi tra 20 anni ci troveremo qua a chiederci perche' ancora si paga il pizzo". Una lunga e desolata relazione quella di Scarpinato che ricostruisce la duplice faccia della mafia: quella bassa e popolare dei Provenzano e dei Riina che si alimenta delle estorsioni, e quella della borghesia mafiosa, professionisti, politici, che restano in carica nonostante condanne passate in giudicato nei consigli di amministrazione delle societa' o negli organismi politici. Se la prima sembra in difficolta', per gli arresti dei capi e di centinaia di picciotti, ha detto Scarpinato, la seconda e' ancora li' a lucrare sui fondi pubblici e a creare quel degrado in cui la mafia popolare si rialimenta. "La mafia non e' solo una storia di brutti sporchi e cattivi - conclude - altrimenti sarebbe stata sconfitta, come il banditismo e il terrorismo. E' lecito chiedersi quale coerenza ci sia in uno stato che obbliga a denunciare il pizzo e contemporaneamente vara lo scudo fiscale".

In mattinata, in una sala gremita, il collegamento con il Mei di Faenza: "Viene naturale, strano che non ci abbiamo pensato prima, siamo cugini - spiega Lucarelli - Noi scrittori, soprattutto di noir, e loro, musicisti, facciamo la stessa cosa. Prendiamo un po' di stimoli dalla societa' e cerchiamo di raccontarli, in parole, con la musica. Ci sono alcune realta' - Lucariello, gli 'A67, i Kosanost - che fanno come l'hip hop quando racconta le gang di Los Angeles. Danno voce a realta' metropolitane come la camorra per spiegarle, e decifrarle. E quindi combatterle". Lucarelli, celebre per libri, trasmissioni e sceneggiati Tv, in marzo ha lanciato l'appello 'I soldi per la cultura ci sono, stanno nel forziere dei pirati. Usiamoli'. Dai beni confiscati insomma "i denari per fare le cose giuste".

Con lui c'è don Luigi Ciotti di Libera, che replica a Berlusconi, che strozzerebbe l'auto de La Piovra: "Bisognerebbe sempre misurare le parole. Soprattutto chi ha un ruolo pubblico. Ci sono parole che offendono, dividono, creano tensione. Altre aiutano a riflettere, uniscono. Ci vuole rispetto. Ci sono brutti segnali, lo scudo bucato (ironia sullo scudo fiscale, ndr), il mancato commissariamento del Comune di Fondi, le intercettazioni. Sono segnali che le maglie si allargano. Bisogna fermarsi e riflettere, ci vuole coerenza tra il dire e il fare". E poi l'attacco al Ponte sullo Stretto: "Non unisce due coste ma due cosche. Non ci sono soldi? E allora perché non destinarli ad altre priorità. Quel ponte rinviarlo un attimo: servono asili, scuole, ferrovie, strutture che diano il senso della comunità. Ci vuole coerenza tra il dire e il fare".(ANSA).

MR

29-NOV-09 20:37